Henri Rossi, *Le Diable dans le vaudeville au XIX^e siècle*

Wilma Proglio

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/33333>

DOI: 10.4000/studifrancesi.33333

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2005

Paginazione: 655

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Wilma Proglio, «Henri Rossi, *Le Diable dans le vaudeville au XIX^e siècle*», *Studi Francesi* [Online], 147 (XLX | III) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/33333> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.33333>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Henri Rossi, *Le Diable dans le vaudeville au XIX^e siècle*

Wilma Proglio

NOTIZIA

HENRI ROSSI, *Le Diable dans le vaudeville au XIX^e siècle*, avec une chronologie des pièces, un index des auteurs et un répertoire des revues et journaux, Paris / Caen, Lettres Modernes Minard, 2003, «Thèmes et Mythes», pp. 334.

- 1 Il saggio di Henri Rossi è un'attenta e vasta disamina della concezione e dell'impiego della figura del Maligno da parte dei *vaudevillistes* ottocenteschi. Come l'autore sottolinea nell'introduzione, apparentemente il *vaudeville*, commedia popolare con arie cantate, che mette in scena personaggi e situazioni spesso tratte dalla "réalité la plus triviale", contrasta nettamente con il riferimento al Maligno, principio intangibile di ogni negatività, aleggiante nella letteratura di tradizione cristiana. È nel ricorrere alla parodia di romanzi, drammi e opere aventi per protagonista Satana che il *vaudeville* scopre il diavolo come personaggio al quale assegnare una gamma quasi inesauribile di poteri e ruoli. L'obiettivo che i commediografi si prefiggono con questa operazione non è solo quello di divertire il pubblico, ma anche quello di esorcizzarne le paure, privando il principe delle tenebre dell'aura terrificante conferitagli dalla letteratura "seria".
- 2 Prima di soffermarsi approfonditamente sul teatro popolare ottocentesco, l'autore ripercorre l'origine e l'evoluzione del *vaudeville* e la fortuna letteraria del diavolo, entrato ben presto nel mondo teatrale con *Mystères* e *Miracles* ed altrettanto presto fatto oggetto di parodia nei *Fabliaux*. Nei secoli successivi si assiste alla persistenza della vena comica del diavolo, fino a quando il razionalismo illuministico giunge a mettere in discussione l'esistenza stessa del demonio. L'avvento della Rivoluzione riapre il dibattito sulle forze del male poiché insigni studiosi quali Maistre e Chateaubriand vedono in quell'evento storico il compimento di un piano diabolico.

- 3 La seconda parte del libro è dedicata ai *vaudevilles* nati come parodie di importanti testi letterari. Alcune di queste *pièces* si ispirano ad opere settecentesche, in particolare al romanzo *Le Diable boiteux* di Lesage, alle commedie *La Tentation de Saint Antoine* e *Le Diable à quatre* di Sedaine ed al romanzo *Le Diable amoureux* di Cazotte. Nel 1816 i francesi scoprono il *Faust* di Goethe, opera che ispira la produzione di alcune interessanti parodie dai titoli spesso curiosi: *Le Cousin de Faust*, *Faust et Framboisy*, *Le Petit Faust*, *Faut de Faust*, *Pas trop m'en faut*, *Faust et patrie*. Altra importante fonte di ispirazione per i *vaudevillistes* è la vicenda del leggendario duca normanno “Robert le diable”, il quale fu consacrato al Maligno fin dal ventre materno e dopo una vita di scelleratezze e rocambolesche avventure terminò la sua esistenza ottenendo grazia e perdono. Anche i romanzi *La Peau de chagrin* di Balzac e *Les Mémoires du diable* di Soulié furono rivisitati dai *vaudevillistes*. Il primo venne parodiato e dunque svuotato delle ambizioni filosofiche che lo caratterizzano con un'*extravagance comique* di Simonnin e Nézel, mentre la ponderosa opera di Soulié ispirò un omonimo *vaudeville* di Arago e Vermond. Tra il 1830 ed il 1860, età d'oro del *vaudeville*, il diavolo imperversa in produzioni letterarie d'ogni genere. Sinonimo per eccellenza di vizio, corruzione e malessere, egli non è mai stato così vicino agli spettatori. Anche l'iconografia lo riscopre e, privandolo di attributi tradizionali quali vapori sulfurei, corna e coda, lo rende sempre più simile all'uomo contemporaneo. All'editore Hetzel ed alla sua rivista *Le Diable è Paris*, si deve la diffusione dell'immagine del diavolo osservatore e commentatore della società francese, immagine che a sua volta non mancherà di ispirare i *vaudevillistes*.
- 4 La quarta parte del libro è dedicata agli espedienti narrativi con cui viene evocato l'intervento diabolico ed allo studio della natura proteiforme e a volte contraddittoria del Maligno. Spesso, infatti, il demonio è un personaggio buono, che si adopra nell'aiutare gli uomini a realizzare i loro desideri, soprattutto a far trionfare l'amore. Dall'analisi di Rossi emerge dunque un diavolo “humanisé”, che condivide le ansie e le preoccupazioni dei mortali e vive in un inferno dall'atmosfera sempre meno inquietante, poiché altro non è che la replica della società umana. Il libro termina con una bibliografia molto nutrita, suddivisa in *vaudevilles* di argomento diabolico pubblicati e non, riviste e giornali del XIX secolo aventi titoli riferiti al demonio, opere successive di analogo soggetto ed infine testi ed articoli critici sull'argomento.